

Bimba salvata dal midollo di un nonantolano

Nove anni dopo Sara riabbraccia il suo 'angelo'

Il donatore è Luca Nadalini di Admo: «Ci esponiamo per il bene di chi ancora aspetta»

di **LUCA BOLDRINI**

— NONANTOLA —

SARA festeggia due compleanni. Quello anagrafico e quello del suo trapianto di midollo, che l'ha riportata alla vita dopo che — a pochi mesi di età — le era stata diagnosticata una rara malattia genetica, la sindrome di Omenn. Ebbe, caso raro nel campo delle donazioni, la piccola Sara (è nata nel settembre del 2004 a Conegliano Veneto) ha potuto abbracciare il suo angelo. Luca Nadalini vive a Nonantola ed è il referente dell'Admo (Associazione donatori di midollo osseo) per Modena, oltre ad essere consigliere dell'Admo Emilia Romagna. È lui che nove anni fa donò il midollo che ha salvato Sara e l'ha resa la bambina vivace, vispa e curiosa di oggi.

Ieri mattina Nadalini, Sara e i suoi genitori si sono incontrati a Firenze, nella sede del Nucleo operativo Protezione civile-Logistica dei trapianti, un manipolo di volontari che si occupa dalla sede toscana di coordinare le consegne di organi e cellule in tutto il mondo. Spesso, però, salgono in auto e le portano personalmente, come fece il direttore del gruppo fiorentino, Massimo Pieraccini, quando portò a Brescia il midollo prelevato a Nadalini.

Un'eccezione, perché di solito donatore e ricevente non si conoscono,



Da sinistra Nadalini, Sara e Pieraccini nella sede della Logistica trapianti di Firenze, dove è avvenuto l'incontro

no, ma in questo caso la storia di Sara può essere utile per far sapere che la donazione di midollo salva la vita.

«Per noi potrebbe essere importante per convincere molte persone a diventare donatori — spiega Nadalini — ecco perché ci siamo esposti. Purtroppo ci sono molti riceventi che non riescono a trovare il 'fratello genetico'».

«La donazione da cresta iliaca — dice ancora Nadalini — prevede due giorni di degenza e si effettua in anestesia totale, quindi il dolore è veramente minimo. L'inter-

vento dura una quarantina di minuti, il giorno dopo si va a casa e dopo una settimana i valori sono di nuovo uguali a prima della donazione. Poi c'è anche la donazione in aferesi, che è simile a una donazione di sangue. E ricordo che in tutto il mondo non ci sono donatori che abbiano avuto danni a seguito dell'espianto».

L'Admo di Modena, peraltro, ha centrato, anzi doppiato, l'obiettivo che si era posto: invece di duemila, l'associazione è riuscita a 'tipizzare' ben 4mila persone, che in pratica sono entrate nel registro

dei potenziali donatori. Il tutto grazie a un capillare lavoro, anche nelle scuole, portato avanti fra gli altri da Rita Malavolti, che ha coinvolto le istituzioni regionali nel progetto che vede l'Admo modenese come associazione-pilota per il prelievo da saliva.

Ieri Nadalini e Sara, insieme ai genitori della bambina e agli 'angeli' fiorentini, si sono incontrati di nuovo dopo il primo incontro di alcuni anni fa; si sono abbracciati prima di andare tutti insieme a pranzo per festeggiare il giorno in cui Sara celebra la sua rinascita.